

AFFARI ITALIANI

IL PRIMO QUOTIDIANO ON LINE

COFFEE/break

IL MAGAZINE DI AFFARI ITALIANI

Libri/ La finanza diventa thriller in "Jackfly", primo romanzo del promotore **Nicola Scambia**

Mercoledì 18.05.2005 17:00

Qualcuno l'ha già definito il "John Grisham italiano". Ma se il suo collega americano ha svolto per anni la professione di avvocato penalista, lui, **Nicola Scambia**, nato a Reggio Calabria ma trasferitosi nel 1989 a Milano, prima di iniziare a scrivere romanzi nella vita ha scelto un'altra strada. Quella della **finanza**.

Jackfly, un thriller finanziario/ Lo strapotere di una banca viene sfidato da un uomo tranquillo che si trova, suo malgrado, coinvolto in un gioco più grande di lui **(segue...)**

Laureato in Scienze Statistiche, prima ha insegnato matematica, poi ha operato come agente di cambio e approfondito gli studi di operatore finanziario alla SDA Bocconi. **Dal 1991 inizia quindi l'attività di promotore finanziario, che svolge tutt'ora.**

Ben più recente è l'approccio al mondo editoriale. Così, dopo tre faticosi anni, ecco nelle librerie "**Jackfly**" (Foschi Editore, 336 pagine, 12,50 euro), **il suo primo romanzo.** Un **thriller finanziario** che si svolge nell'ambiente - guarda caso - dei promotori finanziari. È la lotta di un uomo contro lo strapotere di una banca, e, allo stesso tempo, una storia d'amore, di amicizia, di tradimento, di determinazione.

Ma cosa spinge un promotore finanziario ad ambientare nel proprio contesto professionale una fiction letteraria? *Affari* lo ha chiesto allo stesso autore.



Nicola Scambia

"Il lavoro che faccio mi piace molto - spiega Scambia - ma volevo fare qualcosa per migliorarlo. La decisione di scrivere una storia sull'ambiente mi è venuta nell'inverno del 2002, quando cenavo con due amici, un amministratore delegato di una banca e un avvocato specializzato in diritto del lavoro di un grande studio legale di rilevanza internazionale. Mentre si parlava di come si potesse migliorare il nostro settore ho pensato di scrivere una storia di denuncia".

Hai sempre pensato di scrivere un libro?

"No, all'inizio mi sono impegnato a realizzare una sceneggiatura".

Perché una sceneggiatura?

"Perché in Italia si legge poco, un film avrebbe avuto maggiore impatto".

E poi cos'è successo?

"In pochi mesi ho letto tutti i libri di sceneggiatura che ho trovato nella più importante libreria di Milano e frequentato un corso serale sull'argomento. Finisco la stesura definitiva della sceneggiatura del film in un anno, e mando il materiale a due concorsi nazionali e a trenta case di produzione cinematografiche".

Quindi?

"Nessuno mi ha risposto, tranne un piccolo produttore cinematografico che mi ha chiesto un prestito per comprare tutti i diritti cinematografici di Jackfly. Non so se era troppo furbo o troppo ingenuo. Non se ne è fatto niente. Allora, ho pensato a un libro".

Come hai conciliato l'attività di promotore finanziario a quella di romanziere?

"Mi sono dedicato al romanzo solo nel tempo libero e di fatto ho impiegato tre anni per concludere il libro. In questi tre anni ho trascurato famiglia, amici, lavoro, vita privata, salute, per l'esperienza più faticosa e antieconomica che mai mi potesse capitare. Ma è stata anche un'esperienza che umanamente mi ha arricchito molto".

A cosa ti sei ispirato?

"Il romanzo non ha riferimenti diretti a situazioni concrete, ma nasce comunque dalla mia esperienza personale nel mondo delle banche e dei promotori finanziari".

Hai preso spunto anche da persone conosciute?

"Sì, soprattutto da alcune figure oscure e spesso discutibili che mi è capitato di incontrare e che caratterizzano negativamente un ambiente che ha un grande influsso, direttamente o indirettamente, nella vita quotidiana di moltissime persone".

È stato facile scrivere "Jackfly"?

"Assolutamente no. Come in tutte le esperienze nuove, all'inizio si commettono molti errori. La prima versione non andava assolutamente bene. Così mi sono iscritto alla scuola serale di scrittura creativa di Andrea Di Gregorio".

Il romanzo è quindi una storia parzialmente vera e parzialmente immaginaria?

"Sì, potevo raccontare una storia ispirata alla realtà, ma allo stesso tempo non poteva essere tutta vera. Perché nella realtà, gli individui sono sconfitti e le banche trionfano. Trionfano contro i clienti, contro i dipendenti, contro i promotori finanziari. E allora, per dare un po' di tensione alla storia, per non far vedere subito che tanto l'eroe viene inevitabilmente sconfitto, ho dovuto reinventare, almeno in parte, la trama".

Come lancerai il libro?

"Avvalendomi di una comunicazione integrata. Ho fatto realizzare un [sito](#) molto articolato, attraverso cui i lettori possono trasmettere giudizi, informazioni e giocare con Jack in un videogioco".

Per chi volesse conoscere l'autore personalmente, l'occasione sarà la presentazione del libro a Milano, alla libreria Hoepli (via Hoepli, 5) il 30 maggio alle 18.

Nicole Cavazzuti

